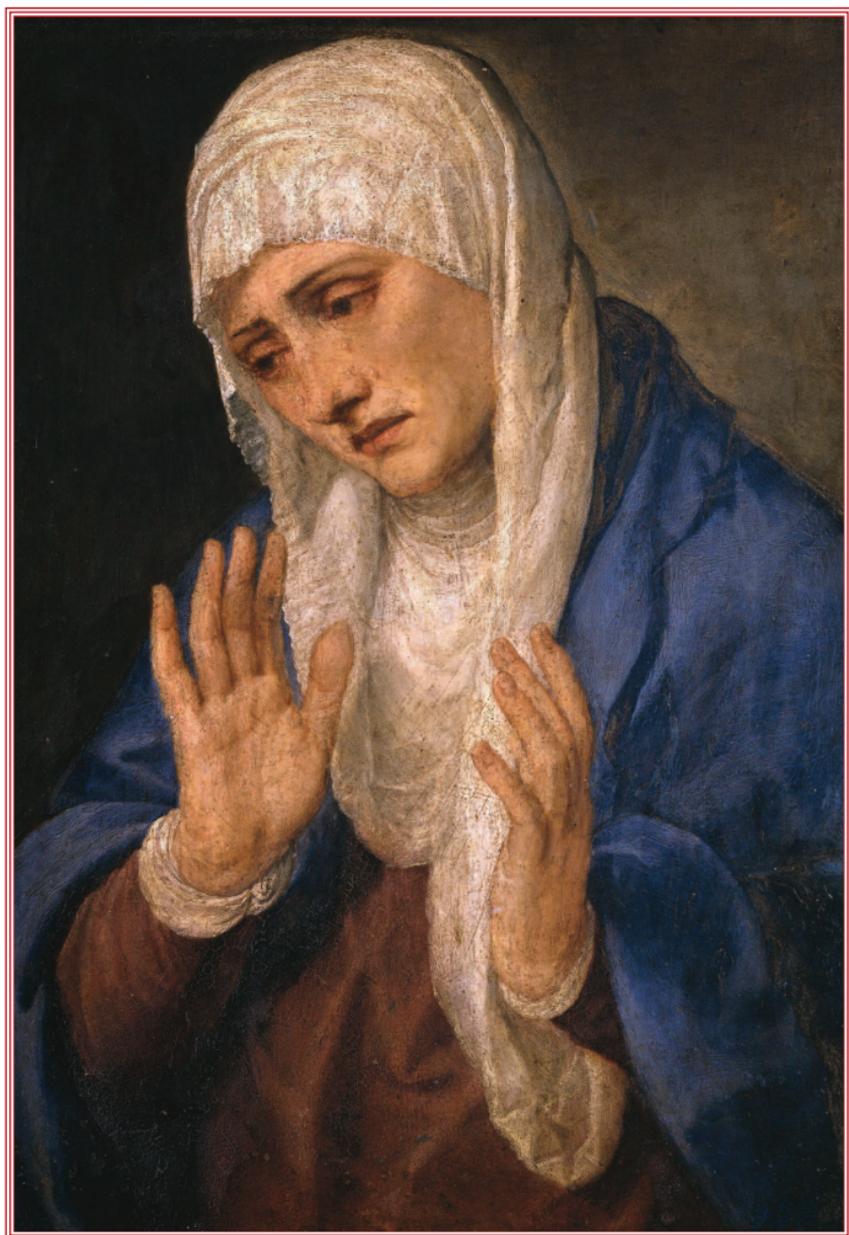


G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



**TRIDUO PASQUALE
2020**

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO

1. Spirito tu sei di Sapienza,
Spirito tu sei d'intelletto,
Spirito tu sei d'adorazione.

Vieni in noi, o Spirito Creator!

* Vieni in noi, o Spirito Santo!

Vieni in noi, o Spirito Creator!

2. Spirito, tu sei disceso,
Spirito, tu hai adombrato
la gran Vergine Maria.

Vieni in noi, o Spirito Creator!

* Vieni...

3. Spirito, tu fai amare il Padre,
Spirito, tu gridi in noi: Abbà!
Grida ancora: Maranathà!

Vieni in noi, o Spirito Creator!

* Vieni...



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

GIOVEDÌ SANTO: GESÙ ISTITUISCE L'EUCARISTIA

Marco 14,12.22.23-25



1ª Ave Maria

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che

andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Mangiare la Pasqua. L'espressione è tipica: mangiare la Pasqua vuol dire mangiare l'agnello pasquale. È il rito del Séder, rito liturgico che ricorda la liberazione dall'Egitto, quindi il passaggio dalla schiavitù alla libertà.

La Cena pasquale per gli Ebrei rendeva viva l'Alleanza stabilita da Dio con il popolo eletto. Faceva rivivere la grande epopea dell'Esodo. Celebrava le meraviglie di Dio, ossia le cose prodigiose operate da Dio nell'uscita dall'Egitto e nei quaranta anni nel deserto.

Ave, o Maria... - Canto

2ª Ave Maria

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, recitata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Prendete, questo è il mio Corpo».

Con le parole divine della benedizione di Gesù, il pane viene cambiato nel suo Corpo. Spezzare il pane e darlo ai discepoli significa che Gesù si sacrifica fino a morire per salvare tutti noi. Solo il memoriale della Passione e della Morte del Signore, avrebbe generato malinconia e dolore. Allora, la gioia Eucaristica da che cosa deriva? Dall'attesa del ritorno glorioso di Gesù: «Annunziate la morte del Signore finché Egli verrà!». Ecco la grande «gioia nello spezzare il pane».

Ave, o Maria... - Canto



3^a Ave Maria

Poi prese una coppa, e detto grazie, lo porse loro e tutti ne bevvero.

Gesù si alza dal divano, solleva il calice del vino, dice la preghiera di ringraziamento, e fa passare il calice tra i commensali a indicare che essi prendono parte al suo destino. Il

Corpo e il Sangue di Gesù sono nominati separatamente. Sullo sfondo c'è la Croce, sacrificio cruento e mortale che divide il corpo dalla sua vita. Il suo Sangue diventa nostra bevanda: la sua Vita si fa nostra e nostro il suo Spirito.

Ave, o Maria... - Canto

4^a Ave Maria

E disse loro: «Questo è il mio Sangue, il Sangue dell'Alleanza, sparso per una moltitudine».

Le parole di Gesù mettono il suo sangue in relazione con l'Alleanza. La festa di Pasqua per gli Ebrei commemorava l'Alleanza antica e la liberazione dall'Egitto. Gesù dicendo «*il mio Sangue dell'Alleanza*» lascia capire che il sacrificio antico sta per essere sostituito da uno nuovo, cioè dalla sua morte.

La Nuova ed eterna Alleanza che obbligo comporta? «*Amatevi come io vi ho amati*». Quindi ad ogni santa Messa noi firmiamo il contratto dell'impegno dell'amore scambievole. Il Sangue di Gesù sigilla e conclude l'accordo della nuova Alleanza. Gesù ci ha amato fino all'estremo.

Ave, o Maria... - Canto



5ª Ave Maria

In verità, io ve lo dico: non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui berrò il vino nuovo nel Regno di Dio».

Il frutto della vite non lo berrò più fino al giorno in cui berrò vino nuovo. Nuovo è l'aggettivo della risurrezione, e questo «nuovo» è sempre in trasformazione. Dunque questo vino nuovo indica trasformazione e divinizzazione. Restano le apparenze del vino, ma non è più vino, è il sangue dell'Alleanza. Il sangue, per gli Ebrei si identifica con il corpo, si identifica con la vita, si identifica con l'anima. L'Eucaristia sprigiona e trasmette l'Amore di Dio per noi e la carità fraterna.

Ave, o Maria... - Canto

CANTO:

Ho desiderato ardentemente
di mangiare questa Pasqua con voi,
perché vi dico:
Non la mangerò più, finché si compia nel Regno di Dio.



SALMO 115

RENDIMENTO DI GRAZIE NEL TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Ebrei 13,15).

CANTO

Che cosa renderò al Signore
per tutto quello che mi ha dato?
Il calice della salvezza offrirò
ed il suo nome invocherò.
Adempirò i miei voti al Signore
nella sua Casa, in te, Gerusalemme,
presenterai tu, o Vergine Maria,
la mia offerta alla Trinità.

TESTO DEL SALMO

Alleluia.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è inganno».

**Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?**

**Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.**

**Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.**

**Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.**

(Canto) - selà -

**Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.**

**A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.**

**Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Inserito nell'Hallel egiziano della Cena pasquale, questo salmo oltrepassa la singola esperienza di un uomo salvato da Dio che canta la sua riconoscenza, per farsi voce del popolo ebreo, liberato dal Signore. È tutto Israele che vibra in questi versetti.
- * Il popolo che nella schiavitù d'Egitto non ha cessato di credere al suo Dio anche nei momenti di maggior sconforto e abbattimento, ha pregato: Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice» (v. 10).
- * E quando, dopo estenuanti insistenze, poté finalmente partire, ecco che l'attende un'altra dura prova: l'inseguimento del faraone con i carri da guerra. Prova allora l'amarezza del tradimento e della volubilità umana, capace di tutto e del contrario di tutto e conclude con sgomento: Ogni uomo è inganno (v. 11).
- * Ma nel suo stato di angoscia, il popolo di Dio non si abbandona a picco nella tristezza e nella disperazione, perché sa di non essere mai abbandonato dal Signore. Esplode così il rendimento di grazie con un crescendo di gioia che si fa lode, preghiera, offerta, impegno di testimonianza e di fedeltà, per ricambiare l'amore smisurato di Dio: Adempirò i miei voti al Signore (v. 14). *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * «Gesù ha dato compimento a questo salmo quando l'ha pronunciato al momento di trasformare il vino nel suo Sangue nell'istituzione dell'Eucaristia, memoriale della sua Alleanza dalla quale la morte è stata sconfitta» (Mannat).
- * Gesù, a qualche ora dalle terribili angosce del Getsemani, quando già sapeva che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre (Giovanni 13,1), pregò con le parole di questo salmo: Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

- * Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno». Gesù sapeva bene cosa c'è nell'uomo (Giovanni 2,25): conosceva le trame di Giuda il traditore; la debolezza di Pietro che, nonostante le sue affermazioni di fede, l'avrebbe rinnegato; la fragilità degli altri Apostoli che sarebbero fuggiti nell'ora delle tenebre e tutti i tradimenti che ci sarebbero stati nel corso della storia della Chiesa.
- * Gesù, durante la Cena di Pasqua, mentre si cantava questo salmo e si passava la coppa del ringraziamento, offrì se stesso come vero calice della salvezza: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio Sangue che sta per essere sparso per voi» (Luca 22,20).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

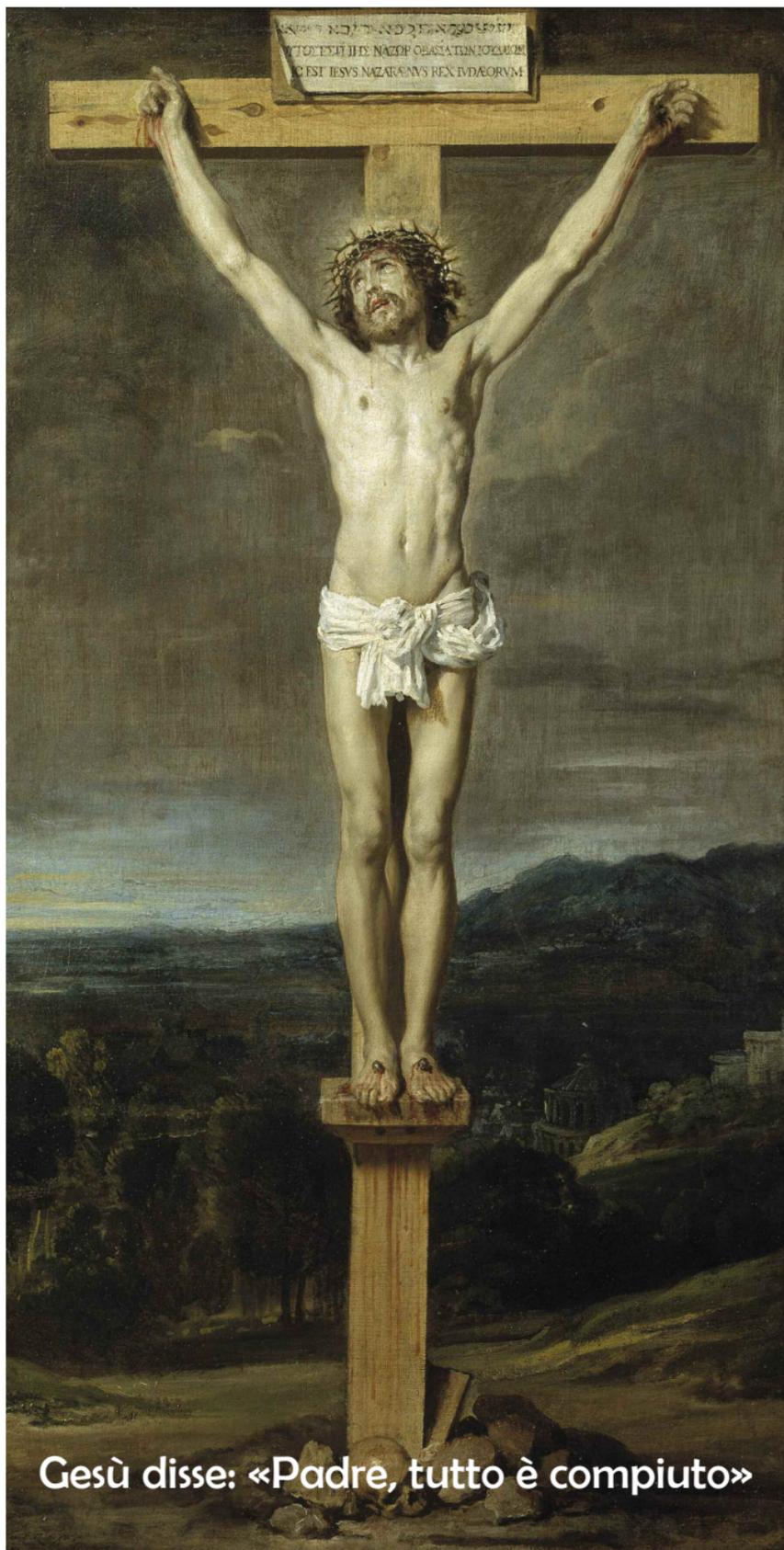
- * Alzerò il calice della salvezza (v. 13). Solo il calice che il Figlio di Dio offre nella celebrazione Eucaristica, può essere un grazie infinito al Padre, capace di ricambiare il suo amore senza limiti. Allora la Messa diventa non tanto un obbligo o un precetto da soddisfare, ma un'esigenza profonda dell'anima: Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? (v. 12). Noi siamo sempre a mani vuote: Gesù Eucaristia ce le riempie.
- * Simone Weil, una donna ebrea, morta alla fine della seconda guerra mondiale, racconta nei suoi scritti l'impressione avuta, in un'abbazia benedettina, osservando un giovane inglese, dopo la Comunione. Riferisce: «Si staccava dalla balastra, con lo splendore di un presente eterno, trasfigurato da Dio in quell'attimo». Quel giovane le passò poi una poesia da lui composta che diceva: «L'attimo presente è ricco di amore: è l'amore di Dio». Aveva imparato a portare tutta la vita nella Messa e tutta la Messa nella vita.

(Canto)

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre
amorosamente per mano.





Gesù disse: «Padre, tutto è compiuto»

VENERDÌ SANTO

GESÙ SOFFRE E MUORE PER NOI

Nel primo mistero doloroso meditiamo l'agonia di Gesù nell'orto degli Ulivi.

Avanzatosi un poco, cadde con la faccia a terra e pregò dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39).

Gesù comincia il suo patire con la preghiera: una preghiera perché passi la sofferenza e si allontani il male. L'esaudimento è lasciato al Padre Celeste. Per due volte Gesù invita i discepoli: «Pregate per non cadere in tentazione». La preghiera è la vera forza, l'arma posta in mano. Dopo avere pregato, nonostante l'angoscia dell'anima, Gesù si alza e va incontro alla Passione con cuore tranquillo. Ecco il cambiamento repentino: dall'angoscia alla tranquillità.

Ave, o Maria... - Canto

Nel secondo mistero doloroso meditiamo la flagellazione di Gesù alla colonna.

Allora Pilato lasciò loro libero Barabba; Gesù, invece, lo fece flagellare e poi lo consegnò perché venisse crocifisso (Mt 27,26).

A ogni colpo di flagello Gesù trasaliva in un soprassalto di dolore. Gesù ci ha vinto con l'amore. Solo guardandolo in croce, guardandolo pallido e sfinite dinanzi a Pilato, noi possiamo dire: «Tu sei Re!», il Re del nostro cuore. Re di amore: solo così ci ha vinti. Attende da noi la ricchezza più favolosa che possediamo: il cuore.

Ave, o Maria... - Canto

Nel terzo mistero doloroso meditiamo la coronazione di spine di Gesù.

Allora i soldati spogliarono Gesù e poi lo vestirono di una clamide scarlatta; poi, intrecciata una corona di spine, gliela conficcarono sul capo e gli posero una canna nella destra

(Mt 27,28-29).

Perché la sofferenza e la morte del Figlio di Dio fatto uomo? La risposta è nel Vangelo: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Come spiegare tale follia? «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unico Figlio perché chi-

unque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna». L'amore può spingersi ancora oltre? Sì: «Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici».

Ave, o Maria... - Canto

Nel quarto mistero doloroso meditiamo il cammino al Calvario di Gesù carico della croce.

Poi lo trascinarono a crocifiggere. Nell'uscire, incontrarono un uomo di Cirene, di nome Simone, e lo requisirono per farli portare la croce di Gesù (Mt 27,31-32).

Gesù viene condotto alla crocifissione. Simone di Cirene è uno sconosciuto che non ha nulla a che fare con Gesù. Viene costretto a portare la croce. Quella costrizione gli meritò la salvezza.

Succede così nella vita quando, impreveduto, si abbatte su noi qualche dolore e si è costretti a portare la croce: malattie, rovesci finanziari, sciagure familiari. La sofferenza diminuisce ciò che vi è di biologico nell'uomo, ma può rafforzare e purificare ciò che vi è in lui di spirituale. Quando giunge la sofferenza bisogna benedirla: nelle mani di Dio quel male può diventare un bene; l'amore la illumina in noi come in Gesù, ma non si può desiderarla per gli altri.

Ave, o Maria... - Canto

Nel quinto mistero doloroso meditiamo la crocifissione e morte di Gesù.

Presso la croce di Gesù stava sua Madre. Vedendo la Madre, e accanto a lei il discepolo che egli amava, Gesù disse alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre». Da quell'ora il discepolo l'accolse come sua. Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: «Ho sete». Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «Tutto è compiuto». E, chinato il capo, effuse lo Spirito (Gv 19,27-28.30).

La morte di Gesù in croce non è la somma del dolore, è la somma dell'amore. Gesù dona tutto. Aveva ancora una cosa di cui era ricco: la Mamma. Sulla croce ci donerà l'ultimo suo tesoro: sua Madre. La Madonna è vista essenzialmente come Madre, soprattutto presso la croce di Gesù, nell'ora della morte. Noi lo diciamo anche nella preghiera dell'Ave Maria: «Nell'ora della nostra morte». Abbiamo bisogno di una Mamma. La morte è una seconda nascita, la nascita all'aldilà: indispensabile è la Madre.

Ave, o Maria... - Canto



SALMO 68

MI DIVORA LO ZELO PER LA TUA CASA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele (Matteo 27,34).

CANTO

Io vengo meno e l'insulto ha spezzato il mio cuore;
consolatori ho cercato ma non ho trovato.

Mi hanno dato solo aceto per la sete;

lo zelo per la tua Casa mi divora.

Presso la Croce, il suo Agnello, Maria offrì;

come al Tempio, quando, bimbo, al Padre lo donò:

e dalla Croce con amore Gesù Cristo

sua Mamma ci donò per Madre della Chiesa.

TESTO DEL SALMO

Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo nel fango e non ho sostegno;

sono caduto in acque profonde

e l'onda mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,

riarse sono le mie fauci;

i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo

sono coloro che mi odiano senza ragione.

Sono potenti i nemici che mi calunniano:

quanto non ho rubato lo dovrei restituire?

Dio, tu conosci la mia stoltezza

e le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso,

Signore, Dio degli eserciti;

per me non si vergogni

chi ti cerca, Dio d'Israele.

**Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre.
Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.
Mi sono estenuato nel digiuno
ed è stata per me un'infamia.
Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato il loro scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi dileggiavano. *(Canto) - selà -*
Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.
Salvami dal fango, che io non affondi,
liberami dai miei nemici
e dalle acque profonde.
Non mi sommergano i flutti delle acque
e il vortice non mi travolga,
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.
Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi.
Avvicinati a me, riscattami,
salvami dai miei nemici.
Tu conosci la mia infamia,
la mia vergogna e il mio disonore;
davanti a te sono tutti i miei nemici.
L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno.
Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. *(Canto) - selà -***

**Io sono infelice e sofferente;
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azioni di grazie,
che il Signore gradirà più dei tori,
più dei giovenchi con corna e unghie.
Vedano gli umili e si rallegrino;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui acclamino i cieli e la terra,
i mari e quanto in essi si muove.
Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne avranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede,
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 68 è un salmo di supplica in tre parti: 1° il salmista grida la sua angoscia: un'orribile sofferenza; si sente asfissiato da un'alta marea di fanghiglia; urla; la sua gola è in fiamme; sofferenza ingiusta; lo maltrattano per la sua religiosità; il paganesimo dilagante rischia di sommergerlo; sofferenza per la causa di Dio («mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta, o Signore; per te io sopporto l'insulto...»); nemici numerosi accerchiano il salmista.
- * 2° Il salmista si rivolge a Dio e lo prega; implora la propria liberazione e la salvezza; chiede l'applicazione della legge del taglione. Sono imprecazioni terribili contro le forze infernali e demoniache e il salmista domanda a Dio di farli sparire (la «tavola» o «mensa» di cui fa parola è quella dei

banchetti sacri idolatrici); spariscano i nemici di Dio; sia sconfitto Satana.

- * 3° Il salmo 68 termina con un grazie e una lode finale: liberato dai nemici e «dalle acque profonde» il salmista «loderà Dio con il canto; gli umili hanno visto e sono in festa; vita e gioia per chi cerca Dio; il Signore ascolta gli umili, i poveri».
- * Nel suo senso letterale, il salmo 68 esprime la supplica straziante di un peccatore minacciato di morte imminente a causa di una malattia congiunta a una persecuzione. La finale del salmo 68 ha un carattere proprio: la sofferenza personale si tramuta in un inno di ringraziamento che vuole contagiare tutto il popolo dei poveri. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Otto citazioni del Nuovo Testamento si riferiscono esplicitamente o implicitamente a questo salmo 68 e ne mettono in risalto la luce messianica.
- * Gesù cita esplicitamente questo salmo 68 quando, alla vigilia della sua Passione, dice parlando dei suoi nemici: «Essi odiano me e il Padre mio, perché si compia la Parola scritta nella loro Legge: "Mi hanno odiato senza motivo"» (Giovanni 15,24-25).
- * Quando Gesù cacciò i mercanti e i profanatori dal Tempio, «una parola della Scrittura venne in mente ai suoi discepoli: "Lo zelo per la tua Casa mi divorerà"» (Giovanni 2,17).
- * Nella lettera ai Romani (15,3), san Paolo dice: «Il Cristo non ha cercato ciò che gli piaceva, ma, come è scritto: "L'insulto di chi ti insulta è ricaduto su di me"».
- * Nel Getsemani «Gesù tornò dai suoi discepoli e li trovò addormentati. Disse a Pietro: "Così non avete potuto vegliare un'ora sola con me?"». Questo frammento (Matteo 26,40) riecheggia il salmo 68: «Ho cercato consolatori e non ne ho trovati».
- * L'evangelista san Matteo dice (27,48): «Subito qualcuno corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto e gliela diede da bere»; e il salmo dice: «*Quando avevo sete, mi diedero aceto da bere*». *(Canto)*

STABAT MATER

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.
E il suo animo gemente,
contristato e dolente
era trafitto da una spada.

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!
Come si rattristava, si doleva
la Pia Madre vedendo
le pene del celebre Figlio!

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati
del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.
Vide il suo dolce Figlio
che moriva,
abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.
Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe

del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito
che si è degnato
di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere
intensamente con te,
condividendo il dolore
del Crocifisso, finché io vivrò.

Accanto alla Croce
desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.
O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo,
avere parte alla sua passione
e ricordarmi delle sue piaghe.
Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato
dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.
Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato
dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.
Amen.



«ECCO TUA MADRE»

La Madonna ha ricevuto il dono di essere Madre di Gesù e il dovere di accompagnare noi come Madre, di essere nostra Madre.

... E così, come Madre noi dobbiamo pensarla, dobbiamo cercarla, dobbiamo pregarla. È la Madre. Nella Chiesa Madre. Nella maternità della Madonna vediamo la maternità della Chiesa che riceve tutti, buoni e cattivi: tutti.

... Ci farà bene fermarci un po' e dire alla Madonna: "Grazie per avere accettato di essere Madre quando l'Angelo Te lo ha detto e grazie per avere accettato di essere Madre quando Gesù Te lo ha detto".

Papa Francesco - omelia quotidiana 3 aprile 2020

SABATO SANTO

LA VERGINE MARIA ATTENDE LA RISURREZIONE DEL SUO FIGLIO GESÙ

Meditiamo i sette dolori di Maria:

1° Dolore: IL FIGLIO DI DIO NON È ACCOLTO A BETLEMME E NASCE IN UNA STALLA

Dal Vangelo di san Luca 2,6-7

Mentre erano a Betlemme si compì il tempo in cui Maria doveva avere un bimbo. Dette alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in pannolini e lo mise a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro negli alloggi.

O Vergine Immacolata e Addolorata che progredendo nella vita di fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al supremo sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando non tutti accolsero la venuta di Gesù Luce, ottienici di camminare nella fede sostenuti dal dono dell'Intelletto.

Ave, o Maria...

2° DOLORE: I TRE GIORNI DI ANGOSCIA QUANDO GESÙ RIMANE NEL TEMPIO

Dal Vangelo di san Luca 2,48-50

Nel rivederlo furono colti da emozione e sua madre gli disse: «Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo angosciati». Gesù rispose: «E perché mi cercavate? Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le parole che Gesù aveva loro detto.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando il Figlio tuo ti chiedeva il distacco per compiere la Volontà del Padre, ottienici di avanzare nella Fede vissuta sostenuti dal dono della Fortezza.

Ave, o Maria...

3° DOLORE: GESÙ NON È CREDUTO E ACCOLTO DAI SUOI DISCEPOLI

Dal Vangelo di san Giovanni 6,60-64

Molti dei suoi discepoli, dopo averlo ascoltato, dissero: «Il suo linguaggio è duro; chi lo potrà capire?». Gesù sapendo in se stesso che i discepoli ne mormoravano, disse loro: «Ciò vi scandalizza? E quando vedrete il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima?... E lo Spirito che vivifica. La carne non giova a nulla. Le parole che io vi ho detto sono Spirito e Vita. Ma vi sono tra voi alcuni che non credono». Gesù, infatti, sapeva fin dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando la parola di Gesù non veniva accolta, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono della *Scienza*.

Ave, o Maria...

4° DOLORE: GESÙ È TRADITO DA GIUDA E ABBANDONATO DAI DISCEPOLI

Dal Vangelo di san Giovanni 13,21-27

Dopo quelle parole, rimase turbato nel suo spirito e dichiarò: «In verità, in verità io ve lo dico, uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse. Uno dei suoi discepoli, quello che Gesù prediligeva, si trovava a tavola proprio a destra di Gesù. Simone Pietro gli fa un cenno e gli dice: «Domanda di chi parla». Lui, chinandosi allora sul petto di Gesù, gli chiede: «Signore, chi è?». Risponde Gesù: «È colui a cui darò il boccone che adesso intingo». E intinto il boccone, lo prende e lo porge a Giuda, figlio di Simone, l'Iscriota.

Subito dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gesù allora gli disse: «Ciò che devi fare, fallo presto».

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta nel tradimento di Giuda e di persone consacrate, ottienici di progredire nella Fede sostenute dal dono della *Pietà*.

Ave, o Maria...

5° DOLORE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo di san Giovanni 19,13-16

Pilato fece portare fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo detto "Lastricato", in ebraico "Gabbata". Era la Preparazione della Pasqua, verso l'ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Gli gridarono: «A morte, a morte! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Il vostro re lo dovrò io crocifiggere?». Risposero i grandi sacerdoti: «Non abbiamo altre re che Cesare!». Allora glielo consegnò perché fosse crocifisso.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al supremo sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando sapesti che il Figlio tuo innocente veniva condannato a morte, ottienici di camminare nella fede sostenuti dal dono della *Sapienza*.

Ave, o Maria...

6° DOLORE: GESÙ CI DONA LA SUA MAMMA E MUORE IN CROCE PER NOI

Dal Vangelo di san Giovanni 19,25-30

Presso la croce di Gesù stavano sua madre; la sorella di sua madre, Maria, moglie di Cleofa; e Maria di Magdala. Vedendo sua madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quel momento il discepolo la prese con sé. Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: Ho sete». C'era là un vaso pieno d'aceto. Essi allora, inzuppata una spugna imbevuta di issopo, gliel'accostarono alla bocca. Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: « Tutto è compiuto». E, chinato il capo, rese lo Spirito.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta vedendo e contemplando il tuo Figlio Croci fisso per amore e salvezza dell'umanità, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono del *Consiglio*.

Ave, o Maria...

7° DOLORE: GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO, IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Dal Vangelo di san Giovanni 19,38-40

Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, ma occulto per timore dei Giudei, domandò a Pilato di portare via il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso. Vennero dunque a portare via il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù, di notte, portando una miscela di mirra e di aloè: circa cento libbre.

Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con fasce insieme agli aromi, come usavano fare i Giudei per la sepoltura.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta nel trovarti tra le braccia, privo di vita, Colui che ne era il datore e Figlio tuo divino, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono del Santo *Timore di Dio*.

Ave, o Maria...

Preghiera: O Trinità beata,

ti offriamo il Sangue Preziosissimo di Gesù,
le sofferenze di Maria

e di tutto il Corpo Mistico

in riparazione dei peccati dell'umanità intera;

perché la Chiesa possa essere

sempre guida e via sicura;

in suffragio di quanti sono bisognosi nel Purgatorio;

per la conversione del cuore dei poveri peccatori;

per la corrispondenza di tutti alla Grazia.

Ti innalziamo il nostro inno di lode

per i doni ricevuti.

Tutto ti offriamo, o Santissima Trinità,

per mezzo del Cuore Immacolato

e Addolorato di Maria. Amen.





**CREDO IN GESÙ CRISTO,
IL QUALE PATÌ SOTTO PONZIO PILATO,
FU CROCIFISSO,
MORI E FU SEPOLTO;
DISCESE AGLI INFERI;
IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE.**

IL TRIDUO PASQUALE SPIEGATO AI BAMBINI

Il Triduo Sacro è composto da tre giorni (Giovedì, Venerdì e Sabato) che precedono la Pasqua e in cui la Chiesa fa memoria di alcuni tra gli avvenimenti più importanti della nostra fede.

Giovedì Santo

È un giorno di festa in cui ricordiamo tre momenti:

- 1 l'istituzione dell'Eucarestia;
- 2 la lavanda dei piedi;
- 3 l'istituzione del sacerdozio.

1 l'istituzione dell'EUCARESTIA

Gesù era riunito con gli apostoli nel **GENACOLO** dove stavano per celebrare la **PASQUA EBRAICA**. Durante l'ultima cena, prendendo del pane e del vino, e recitando la benedizione, istituì il sacramento dell'**EUCARESTIA**.



CHE COS'È?



LA PASQUA EBRAICA

Per gli Ebrei la Pasqua era una festa in cui facevano memoria della **LIBERAZIONE** dalla **SCHIAVITÙ** in Egitto. La celebravano mangiando **OME AZZIMO**, cioè senza lievito.

1 lavanda dei PIEDI

Ai tempi di Gesù erano gli schiavi a lavare i **PIEDI** ai padroni. Gesù compie questo gesto per fare capire ai discepoli che devono essere **SERVITORI GLI UNI DEGLI ALTRI** e che nessuno si deve sentire superiore.



1. Istituzione del SACERDOZIO

Durante l'**ULTIMA CENA** Gesù istituisce il sacramento del **SACERDOZIO**, conferendo agli Apostoli e ai loro successori la potestà di consacrare il **PANE** e il **VINO** che diventano il **CORPO E IL SANGUE DI GESÙ**. Dopo la sua resurrezione, dà loro il potere di rimettere i peccati.



la mia **PREGHIERA**

Grazie Gesù perchè quella sera alla presenza dei tuoi amici hai voluto trovare un modo per rimanere sempre con loro... e con noi ancora oggi in ogni tabernacolo.
Grazie perchè ci insegni che amare gli altri vuol dire mettersi a loro servizio.
Grazie perchè attraverso i sacerdoti possiamo avere delle guide e riceverti nei Sacramenti.

il mio **PROPOSITO**

In questo giorno in cui si festeggiano tutti i sacerdoti, farò gli auguri al mio parroco ringraziandolo per aver detto il suo "sì" a Gesù nel sacerdozio.

FATTO NON ANCORA

Venerdì Santo

In questo giorno ricordiamo la Passione di Gesù.

Gesù va a **PREGARE** nell'**ORTO DEGLI ULIVI**; sa quello che gli sta per succedere e ha paura. Anche se è figlio di Dio, sa che suo Padre non lo lascerà solo, ha paura perchè è anche uomo.

PADRE,
ALLONTANA DA ME
QUESTO CALICE...

MA SIA FATTA
LA TUA, NON LA MIA
VOLONTÀ



Quando i soldati del sinedrio e **GIUDA, IL TRADITORE**, vanno ad arrestarlo Gesù si fa **CORAGGIO**. Lui sa di essere innocente ma deve compiere la volontà del Padre per **SALVARE TUTTI NOI**,



Dopo essere stato deriso, insultato e flagellato, gli viene fatta portare una pesantissima **CROCE** fin sopra il monte **CALVARIO**. Gesù **CADE TRE VOLTE** lungo il cammino ma ogni volta si rialza perché il suo **AMORE** per noi è più forte del dolore che prova.

Prima di morire, Gesù **AFFIDA TUTTI NOI** (rappresentati dal suo discepolo prediletto Giovanni) a sua madre **MARIA** che da quel momento **DIVENTA ANCHE NOSTRA MADRE**.



la mia **PREGHIERA**

Grazie Gesù, perché pur essendo innocente hai accettato per me gli insulti, le percosse e la morte.

So che mentre portavi la croce pensavi anche a me e a quanto mi amavi.

Grazie Gesù per aver dato la vita per me!

il mio **PROPOSITO**

Pregherò la Via Crucis insieme alla mia famiglia.

FATTO NON ANCORA

Sabato Santo

GESÙ E MORTO e viene deposto in un sepolcro scavato nella roccia. Oggi è un giorno per stare accanto a **MARIA** che ha perso suo figlio. È un sabato di **SILENZIO** in cui non si celebrano Messe e non suonano le campane.



la mia **PREGHIERA**

Maria, tu che in questo giorno ci insegni ad aspettare e a sperare in silenzio, aiutaci ad essere pazienti con tutti, a non arrabbiarci e a sperare anche in situazioni difficili.

Ave Maria, prega per noi.

il mio **PROPOSITO**

Oggi pomeriggio reciterò una decina del rosario per stare accanto alla Madonna.

FATTO NON ANCORA

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

1 L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata Rit.

2 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. Rit.

3 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. Rit.

4 Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Rit.

5 Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Rit.

LA PIU BELLA GIACULATORIA

*"Sì, Padre, perché così
piace a te"* (Matteo 11,26).

